

OGGETTO: OSSERVAZIONI al DCO 481/2019/R/EEL “Criteri per l’aggiornamento infra-periodo della regolazione tariffaria relativa ai servizi di trasmissione, distribuzione e misura dell’energia elettrica”.

Con riferimento al Documento di consultazione in oggetto e in particolare in merito ai contenuti riportati nel Paragrafo 22 “Corrispettivi per l’energia reattiva per clienti in alta e altissima tensione” e nell’Appendi B, si riportano di seguito le nostre considerazioni in merito ai contenuti della proposta tariffaria dell’Energia Reattiva per le Reti in Alta e Altissima Tensione.

Pur comprendendo l’intenzione dell’Autorità di elevare il livello delle prestazioni medie di prelievo di energia reattiva dalla Rete per garantire la stabilità del sistema elettrico e la riduzione delle perdite di rete, non si condividono le modalità intraprese dalla stessa per l’implementazione della riforma tariffaria.

Il passaggio del limite del $\cos \phi$ da 0,90 a 0,95 risulta per il settore siderurgico di difficile implementazione. Date le caratteristiche tecniche degli impianti, sono necessari infatti interventi molto complessi e notevolmente onerosi (in alcuni casi risulta addirittura impossibile l’installazione dei rifasatori per oggettivi limiti di layout).

In particolare, sulla base delle informazioni raccolte, risulta che, per l’implementazione delle tecnologie più innovative (es. SVC) in grado di garantire prestazioni di $\cos \phi > 0,95$, sono necessari almeno 2 anni di tempo e investimenti di diversi milioni di euro per azienda.

Si ritiene pertanto inadeguata la tempista indicata nella Consultazione, che prevede l’avvio delle nuove regole dal 2021.

Come peraltro già evidenziato in occasione delle precedenti Consultazioni, si ritiene assolutamente necessario prevedere un congruo tempo che permetta alle aziende di attivarsi per la progettazione, l’installazione nonché per le previsioni di spesa.

Si ritiene pertanto che nel caso **dell'Alta e Altissima Tensione, come previsto in precedenza per la regolazione in bassa e media tensione, l'avvio della nuova regolazione debba essere differito di almeno 2 anni rispetto alla Delibera che approverà le nuove norme** (in via del tutto indicativa se la delibera dovesse essere approvata nel primo quadrimestre del 2020 potrebbe essere previsto un avvio delle nuove regole a partire dal secondo quadrimestre del 2022)

In merito alle proposte di regolazione delle penali (in particolare all'orientamento dell'Autorità di applicare l'opzione 2) e di aggiornamento dei costi e dei volumi per determinare il corrispettivo unitario (*S18, S19 e S20*) si evidenzia:

- a) che se da una parte si condivide, in linea con lo studio del Politecnico, l'applicazione di un corrispettivo calcolato come quoziente tra la somma dei costi totali annui associati alla soluzione delle problematiche legate ai flussi di energia reattiva sulla Rete e la quantità complessiva dei prelievi e delle immissioni, risultando tale soluzione in linea di principio più coerente con una impostazione di riconoscimento dei costi effettivi sostenuti dal sistema.
- b) Per contro si nutrono perplessità in merito alla previsione di utilizzare un solo anno test (2018 in caso di prima applicazione dal 2021 e orientativamente il penultimo anno del periodo regolatorio che precede quello per il quale si intendono aggiornare i corrispettivi) per l'aggiornamento dei corrispettivi. L'analisi dei due anni (2014 e 2018) presi fino ad ora in esame per lo studio dei costi sostenuti da Terna e dei volumi di energia reattiva immessa e prelevata dalla Rete evidenzia che nel 2018, a fronte di una riduzione dei volumi di energia reattiva di oltre il 30% rispetto al 2014 i costi si sono raddoppiati. Questa forte discordanza, che si ripercuote sul valore del corrispettivo unitario, rischia di non tenere debitamente conto delle dinamiche che portano a questo forte cambiamento. Come rilevato anche dall'Autorità nell'Appendice B l'aumento di energia reattiva immessa nella rete rilevante dalle reti di distribuzione potrebbe infatti determinare una maggior difficoltà per

Terna ad accedere alle risorse di produzione utili alla gestione dell'energia reattiva immessa, giustificando almeno in parte l'aumento dei costi sostenuti da Terna nel 2018, rispetto al 2014, nell'ambito delle attività di dispacciamento ed imputabili prevalentemente alla gestione dell'energia reattiva. Un ulteriore motivo di aumento dei costi potrebbe essere rappresentato dall'evoluzione delle dinamiche di mercato, tali da determinare un aumento dei costi delle risorse di produzione utilizzate per la gestione dell'energia reattiva, indipendentemente dai volumi complessivi di energia reattiva prelevata o immessa dalla/nella rete.

Nel rispetto del principio di riconoscimento dei costi effettivi sostenuti dal sistema, per l'aggiornamento dei corrispettivi sarebbero da preferirsi soluzioni che permettano di evidenziare al meglio le dinamiche che incidono sui costi e le azioni dei diversi soggetti che operano sulla Rete.

Un'idea potrebbe essere quella di considerare un arco temporale maggiore rispetto al singolo anno test, in modo di disporre di un set di dati più ampio in grado di restituire un'analisi più accurata sui reali fattori che condizionano le dinamiche dei costi per Terna.

Si riterrebbe opportuno inoltre prevedere che, in modo speculare alle penali previste per chi sta sotto il nuovo valore di $\cos \phi$ 0,95, sia previsto un sistema di premialità per gli impianti che garantiscono elevate prestazioni con $\cos \phi$ superiori allo 0,95, in relazione agli obiettivi benefici che vengono indotti sulla Rete.

Si concorda con la proposta dell'Autorità di mantenere a zero il corrispettivo per la fascia F3.

Infine, in merito alla profilazione per il calcolo del fattore di potenza si ritiene necessario mantenere l'attuale profilazione mensile per il calcolo del fattore di potenza.

Per quanto riguarda la regolazione dell'energia reattiva immessa dai clienti finali, si segnala la difficoltà ad oggi per le aziende nel valutare l'impatto delle eventuali penali generate da immissioni di energia reattiva in assenza delle relative rilevazioni/misure fornite dai distributori. Al momento infatti, i

distributori mettono a disposizione i dati di energia attiva/reattiva induttiva prelevata, ma non per tutti sono disponibili le misure dell'eventuale energia capacitiva immessa in reti. Solo a seguito della messa a disposizione di tali misure, le aziende sarebbero in grado di valutare le situazioni che richiedono interventi tecnici, nonché gli impatti economici degli stessi. Pertanto, così come già evidenziato per il caso della regolazione dell'energia reattiva immessa, si ritiene necessario poter disporre di tempistiche adeguate tali da permettere alle aziende di verificare la propria situazione e pianificare gli interventi (ove possibile). Inoltre, sulla base dei pochi dati disponibili, gli interventi risolutivi risulterebbero di complessità ed onerosità superiori a quelli già precedentemente descritti per il passaggio del limite del $\cos \phi$ da 0,90 a 0,95.

Milano, 6 dicembre 2019